

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1879

DISCUSSIONE SULLA ELEZIONE DEL DEPUTATO  
DI ALBENGA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la verifica-  
zione di poteri.

Si dà lettura delle conclusioni della Giunta delle  
elezioni intorno alla elezione di Albenga.

**QUARTIERI, segretario.** « Per questi motivi, la  
Giunta a maggioranza di voti conchiude perchè la  
Camera voglia annullare le operazioni elettorali nel  
collegio di Albenga. »

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare contro queste  
conclusioni l'onorevole Sanguinetti.

**SANGUINETTI.** Non è volentieri che io sorgo a chie-  
dere di parlare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Sanguinetti, permetta un  
momento, l'onorevole ministro di grazia e giustizia  
desidera di parlare. Ha facoltà di parlare.

**TAIANI, ministro di grazia e giustizia.** Perdonerò  
la Camera se io, direi quasi provocato un tantino  
da talune frasi che sono consacrate in questa rela-  
zione, prendo la parola per il primo in un argo-  
mento, nel quale il guardasigilli parrebbe che do-  
vesse entrare assai poco.

Come la Camera ben conosce fu dalla medesima  
ordinata una inchiesta giudiziaria; e quando i ri-  
sultamenti di questa inchiesta furono sottoposti al-  
l'esame della Giunta, mi arrivò una sorda voce che  
mi accusava di grave fallo, di un'enormezza, di un  
misfatto, anzi di un nuovo misfatto, perchè il  
primo lo avevo già commesso ponendo allo studio  
una nuova riforma organica giudiziaria. Per verità  
io ne fui mediocrementemente preoccupato, e queste mie  
preoccupazioni sarebbero durate assai a lungo se  
un giorno non si fosse cortesemente a me presen-  
tato l'onorevole Chinaglia relatore, e mi avesse  
detto in tuono assai mite che questo fallo che mi si  
imputava non sarebbe stato oggetto di considera-  
zioni e di apprezzamenti da parte della Giunta,  
ma che egli mi chiedeva venia se non avesse fatto  
altro che accennarlo, poichè non era possibile di ciò  
omettere.

In verità non avrei dovuto accettare questa dichia-  
razione dell'onorevole Chinaglia, imperocchè quanto  
io faccio voglio che sia sempre soggetto agli ap-  
prezzamenti ed all'esame; ciò non pertanto, la pa-  
rola dell'onorevole Chinaglia era così cortese che io  
accettai, e gliene resi azioni di grazie.

Dopo tale dichiarazione dell'onorevole China-  
gaglia, si comprenderà facilmente come io sia stato  
un tantino sorpreso del modo come questa rela-

zione è stata scritta. È vero che apprezzamenti su  
quanto al guardasigilli s'imputava non ci sono. Ma  
se non ci sono in apparenza, ci sono tra linea e li-  
nea, lo che è assai peggio. La relazione incomincia  
così:

« Premesso che ad eseguire tale inchiesta venne  
direttamente delegato dal ministro guardasigilli un  
consigliere della Corte d'appello di Genova (è que-  
sto il misfatto);

« Ritenuto che nelle inchieste giudiziarie ordinate  
dalla Camera sulle elezioni di Pordenone, 12 novem-  
bre 1876, Afragola, 6 giugno 1875, Pietrasanta, 15  
novembre 1875, Livorno I, 20 giugno 1875. Or-  
vieto, 15 novembre 1874, Sorrento, 15 novembre  
1874, San Casciano, 15 novembre 1874, Ortona, 8  
novembre 1874, Francavilla, 20 novembre 1870,  
Castelnuovo di Garfagnana, 27 novembre 1870, La-  
cedonia, 27 novembre 1870, San Daniele, 27 no-  
vembre 1870, Levanto, 27 novembre 1870, il magi-  
strato che vi procedette, venne delegato dai presi-  
denti delle rispettive Corti di appello;

« Che pella inchiesta giudiziaria sulla elezione di  
Terranova di Sicilia, 15 novembre 1874, il ministro  
guardasigilli incaricò il procuratore generale del Re  
di Palermo di richiedere la sezione d'accusa della  
Corte per designare uno dei suoi componenti;

« Che pella inchiesta giudiziaria sulla elezione di  
Palmi, 20 novembre 1870, il magistrato che la ese-  
guitò venne delegato dal procuratore generale del Re  
d'accordo col presidente della Corte d'appello di  
Catanzaro;

« Che pella inchiesta giudiziaria sulla elezione del  
collegio di Avigliana nell'11 marzo 1861, la Camera  
incaricò direttamente il procuratore generale del Re  
di Torino, il quale delegò un sostituto procuratore;

« Che finalmente rispetto all'inchiesta giudiziaria  
della elezione di Sannazzaro, 24 dicembre 1865, il  
ministro guardasigilli commise l'incarico di pro-  
muoverla al procuratore generale del Re di Casale,  
il quale delegò un sostituto procuratore. »

Ritenuto adunque che il guardasigilli ha delegato  
un consigliere della Corte d'appello, si annulla l'e-  
lezione.

Vi poteva essere cosa di peggio all'indirizzo di un  
guardasigilli quanto il dire che per aver egli de-  
legato un consigliere della Corte d'appello si an-  
nulla l'elezione? Io non credo che accusa più grave  
si potesse scagliare con parole più semplici.

Lasciata da parte la forma, veniamo a vedere  
se il guardasigilli ha violato qualche disposizione di  
legge o qualche consuetudine.

La Camera quando deve essere illuminata su cir-  
costanze di fatto, o vi siano fatti che possono essere